

Il caso

SEQUESTRI
Il materiale recuperato dalle forze dell'ordine al cantiere

PAOLO GRISERI

SANDRO Plano è in vacanza. Forse tornerà nei prossimi giorni. Quasi certamente prima della manifestazione di sabato. I sindaci della Bassa Valle sono in attesa del rientro del responsabile della Comunità montana e, nel frattempo, sono anche un po' disorientati. «Non abbiamo deciso perché nessuno ci ha detto nulla. Abbiamo scoperto l'esistenza della manifestazione dai giornali. Non so se parteciperò. Decideremo tutti insieme». Dice così Anna Allasia, sindaco di Bussoleno, principale centro della valle e quartier generale dei comitati contro il super-treno. Allasia ricorda che «finora la scelta se partecipare o meno alle manifestazioni l'abbiamo sempre presa consultandoci tra sindaci e non per iniziativa dei comitati».

Allasia non è l'unica ad attendere nell'incertezza.

Da Caprie a Villarfochiardo tutti si dicono non informati sulla manifestazione

Aspetta di capire anche Emilio Chiaberto, primo cittadino di Villarfochiardo: «Una manifestazione sabato prossimo? Lo apprendo da lei. Sa sono stato fuori qualche giorno». Poi aggiunge: «Le dico questo perché mi devo informare, non so ancora nulla. Non deve pensare che stia prendendo tempo per diplomazia». E domenica, perché non ha partecipato all'annunciata marcia verso la zona rossa? «Avevo altri impegni». Anche sabato prossimo avrà altri impegni? «Non lo so davvero. Mi devo informare per capire bene di quale tipo di manifestazione si tratta». Non diverso l'atteggiamento di Gian Andrea Torsasso, sindaco di Caprie: «Che domenica scorsa ci fosse una manifestazione con i sindaci per violare la zona rossa l'ho scoperto dalla radio. Io non ne sapevo nulla. Così nessuno ci ha convocato per discutere sulla manifestazione di sabato prossimo. In genere lo fa la Comunità Montana». Ma in questi giorni il presidente era difficile da trovare.



A cinque giorni nessuno ha ancora deciso cosa farà: e c'è chi aspetta il ritorno di Plano per muoversi

“Andare o non andare al corteo di sabato?” Questo il dilemma dei sindaci della Valsusa

Così tra diplomazie e timori ci si avvicina all'ultimo fine settimana di luglio da molte parti considerato l'ennesimo momento della verità sulle scelte del movimento. Dopo gli assalti notturni al cantiere, le sassaiole e i bengala contro gli operai che lavorano a Chiomonte e l'assenza di dissociazioni esplicite da parte di molti amministratori della valle, la loro presenza sabato pros-

mo è dirimente per misurare la distanza reale tra i sindaci e l'ala più dura che in queste settimane sembra aver preso il sopravvento nel movimento.

Non si esprime sulla partecipazione al corteo di sabato prossimo anche il primo cittadino di Sant'Ambrogio, Dario Fracchia. Ma la sua reticenza non è motivata da incertezza alcuna. Anzi: «Non le dico se vado o no perché a lei non ri-



Un corteo di sindaci

spondono. Sui giornali parlate solo di assalti al cantiere e tacete sul fatto che la Francia ha rinunciato al progetto fino al 2030». Non lo scriviamo perché è falso... «Si vada a leggere le relazioni del parlamento francese». Quelle relazioni dicono che rinviano gli interventi a valle della galleria di base, non che bloccano i lavori del tunnel: «Voi preferite parlare di assalti perché vole-

te ridurre la questione a un problema di ordine pubblico». Se non si prendessero a sassate gli operai nessuno parlerebbe di assalti, non crede? «Voi mettetevi sotto silenzio gli interessi che stanno dietro l'opera». Ma sabato lei parteciperà o no alla manifestazione? «Le ho premesso che non glielo dico e mantengo la promessa».